

GUARDIANO DELLA CULTURA RADICALE

Goffredo Fofi

di Cristina Battocletti

L'ultimo capitolo di *Cari agli dèi* non poteva essere che per Alessandro Leogrande (Taranto 1977- Roma 2017), la perdita più recente e acuta per Goffredo Fofi, che firma un libro dedicato ai pedagoghi, agli attivisti e pensatori, a persone scomparse troppo presto, che hanno dedicato la propria esistenza a servizio degli ultimi e della cultura radicale. *Cari agli dèi* è un'autobiografia anomala attraverso l'omaggio a intellettuali scomodi, dal poeta lucano Rocco Scotellaro a Peppino Impastato, ucciso dalla mafia, a Maurizio Flores d'Arcais, scrittore suicida a soli 24 anni, a Marco Lombardo Radice, lo psichiatra dei bambini drogati e ragazzi disturbati. Ed è il modo dell'intellettuale eugubino di rendere giustizia al coraggio di personaggi come Raniero Panzeri, fondatore dei *Quaderni rossi*, e Renato Solmi, licenziati dall'Einaudi per aver sostenuto strenuamente l'inchiesta di Fofi, *Immigrazione meridionale a Torino*, che infastidiva la Fiat e che Feltrinelli pubblicò nel 1963.

È anche un maniera di dare rilievo ad accadimenti tutt'alto che laterali, ma ignorati o misconosciuti dalla grande Storia, e a un percorso emotivo e personale del Paese, che Fofi ha contribuito a costruire nella sua vita di scrittore e "sferzatore", pedagogo, maestro elementare e assistente sociale, a fianco di Danilo Dolci a Partinico e a Napoli alla Mensa dei bambini proletari. E poi redattore e fondatore di riviste resistenti contro la cultura istituzionalizzata, soprattutto universitaria: «Quaderni Rossi», «Quaderni Piacentini», «Ombre rosse», «Linea d'ombra», «La terra vista dalla luna», «Lo straniero», «Gli asini», pensati co-

me contenitori critici di politica, sociologia, inchiesta, cinema e letteratura, di cui è uno dei padri nobili. A leggere queste parole so già che alzerà il bastone, allergico a ogni definizione ed encomio, sempre pronto a fare vigorose riprende per raddrizzare schiene e a dare altrettanto generosamente consigli, indirizzi, coinvolgimento e sostegno, quando ritiene la causa giusta. E un punto di vista spiazzante, spettinato, collettivo, solidale, disperato davanti alla «morte per suicidio della sinistra».

Tornando a Leogrande, Fofi, affamato di giovani talenti, lo assolda per la rimbaudiana «Suole di vento», la sezione dentro «La terra vista dalla luna», dedicata ai collaboratori dai venti ai trent'anni. «Scovato» tra i liceali battaglieri da Giancarlo De Cataldo, da subito Leogrande mette la scrittura a servizio della sua Taranto (una raccolta di questi testi è pubblicata ne *La frontiera*, Feltrinelli) e mantiene i contatti con i sindacati e la classe operaia della città, segnata dal destino dell'Ilva. Tra Fofi e Leogrande l'affinità immediata si poggia sulla stima e sulla partecipazione alla causa meridionalista, da sempre cara a Fofi, che l'ha condivisa fattivamente con Dolci in Sicilia, Carlo Levi e Manlio Rossi-Doria, con Tommaso e Vittore Fiore, Rocco Mazzarone. Un'amicizia lavorativa ed elettiva, durata quindici anni nella redazione de «Lo straniero» assieme ad Anna Branchi, fatta anche di screzi, riconciliazioni e di mirabili viaggi sulla tomba di Carlo Levi, ad Ancora, in Veneto e a Trieste (sul concetto di frontiera nordestina hanno realizzato insieme un numero mirabile).

Complementare e fondamentale è la lettura di *Son nato scemo e morirò cretino*, cinquecento pagine di scritti dal 1956 al 2021 con cui Fofi ha fustigato e spronato il Paese. Li ha raccolti Emiliano

Morreale, allievo e amico, che nell'introduzione mette a fuoco il centro dell'attività fofiana, ovvero quello che «sta fuori e a fianco della pagina scritta», tra cui la critica corrosiva cinematografica, temuta da tutti i registi, che ne hanno sempre riconosciuto l'autorevolezza. Morreale ricorda, tra le altre cose, anche le operazioni di «riabilitazione» di figure neglette dalla cultura con i baffi, come l'attore e cantante napoletano Nino D'Angelo e, soprattutto, Totò, su cui scrisse *Totò: l'uomo e la maschera* (1968) assieme a Franca Faldini, anche coautrice della monumentale *L'avventurosa storia del cinema italiano* (1979-1984). Emerge il filo dei suoi infiniti traslochi, dalla Gubbio in cui è nato a Palermo, Torino, Milano, Napoli, Parigi, Roma, che è rifugio e tana tra i suoi vorticosi spostamenti per raggiungere artisti amici (come lo furono Carmelo Bene ed Elsa Morante), preti, operatori culturali e sociali, gli invisibili per combattere insieme mediocrità e conformismo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cari agli dèi

Goffredo Fofi

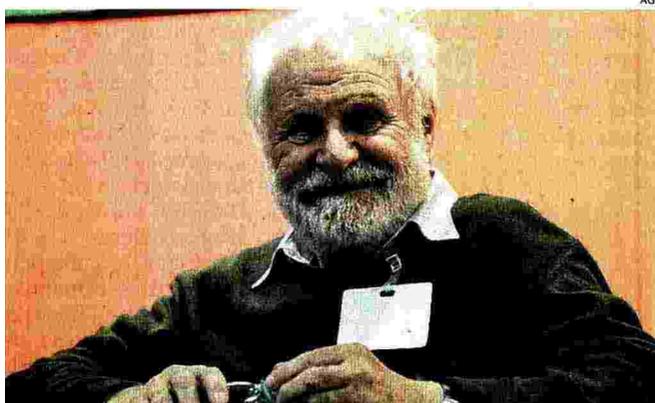
edizioni e/o, pagg. 152, € 15

Sono nato scemo e morirò cretino

Goffredo Fofi

A cura di Emiliano Morreale

minimun fax, pagg. 492, € 18



Intellettuale e pedagogo. Goffredo Fofi nel 2014 a Roma alla fiera «Più libri»

085285